

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
17 - 23 aprile 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Resurrezione del Signore (Anno C)**Pasqua****Lectio : Lettera ai Colossesi 3, 1 - 4****Giovanni 20, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 3, 1 - 4

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

3) Commento ¹ su Lettera ai Colossesi 3, 1 - 4**• Cerchiamo le cose di lassù.**

"Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù".

Mi sono sempre chiesto, di fronte alla solenne e lapidaria affermazione di questo brano della lettera ai Colossesi, cosa fossero "le cose di lassù", "le cose del cielo" di cui dobbiamo andare alla ricerca contrapponendole alle "cose della terra". Perché **se siamo risorti con Cristo, dice Paolo, le cose della terra non ci interessano più, e dobbiamo andare alla ricerca delle cose del cielo.**

Forse ci è chiesto di non affannarci per le cose della vita di ogni giorno, che, come appaiono, in un istante spariscono e ci lasciano senza punti di riferimento forti: **allora, confidare in qualcosa di più alto, di più nobile, di più vero, ci permetterebbe di lasciar perdere le cose della terra**, le questioni di poco conto nelle quali quotidianamente ci perdiamo per dare più importanza alle cose che ci attendono in Cielo.

• D'accordo... ma **noi ci troviamo a vivere qui e ora, in mezzo alle polverose e fangose cose della terra, in mezzo alle carnali situazioni di ogni giorno, immerso nella materialità del quotidiano.** Come ci salviamo? Smaterializzandoci? Perdendoci in pensieri spirituali che ci facciano vivere con i piedi due metri sopra il terreno? Ma questo non è proprio possibile... Non accettiamo tanti bei sogni celestiali, che poi però si scontrino con la dura realtà della croce, di un sepolcro con un'enorme pietra sopra, e dello stesso sepolcro trovato desolatamente vuoto pochi giorni dopo essere stato drammaticamente occupato. **Non possiamo cercare le "cose di lassù" dimenticandoci delle "cose di quaggiù".** Non possiamo rivolgere il nostro sguardo alle cose del cielo come a voler chiudere in un cassetto le cose della terra, in una sorta di ricerca oppiacea di una felicità che invece la vita quotidiana ci nega. Non crediamo, e non vogliamo mai giungere a credere, a una religione che ci distolga dal quotidiano nella ricerca dei beni del cielo, come una sorta di anestesia che ci consola di tante cose che qui, sulla terra, ci sono negate.

• **Vogliamo, invece, cercare le "cose di lassù" perché - come dice Paolo - siamo risorti con Cristo,** e non perché siamo fuggiti dalle cose di questo mondo: tutt'altro! Cristo risorge non perché abbandona le cose della terra per dirigersi alle cose del cielo, ma perché è passato attraverso le cose della terra, e dalle cose della terra, dalla terra stessa, si è lasciato seppellire, schiacciare, annientare, per dare senso a queste "cose della terra". Cristo non risorge per dimenticare vuoto sulla terra il suo sepolcro, e le bende e il sudario all'interno del sepolcro, e correre in fretta dal Padre di ogni consolazione; **Cristo risorge e lascia il sepolcro vuoto perché noi, suoi**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - don Alberto Brignoli

discepoli, che vi entriamo, possiamo vedere e credere alla vita; possiamo renderci conto che lui non è più qui, tra i morti; qui, tra coloro che pur credendosi vivi portano la morte nel cuore; egli è risorto, per dare a quel sepolcro vuoto, a quel sudario e a quelle bende un significato autentico, e cioè che **la morte rimane, sì, nel mondo, ma non è più l'ultima parola sulla vita.**

- **Cristo risorto non fa sparire i segni della sua morte; Cristo risorto non ha paura a far vedere alle donne che il luogo dov'era stato sepolto c'è ancora, ma è rimasto vuoto;** Cristo risorto non ha paura a **mostrarsi vivo con i segni della crocifissione nella sua carne;** Cristo risorto non ha paura a parlare della sua passione e della sua morte con due dei suoi discepoli talmente disperati da essere incapaci di riconoscerlo. Cristo risorto non dirà mai ai suoi discepoli: *"Dimenticate ciò che avete visto venerdì sul Golgota, e giovedì sera nel Getsemani"*. Cristo risorto dice: *"Queste erano le cose che vi dicevo quando ero tra voi: che il Cristo doveva soffrire, essere messo a morte e risuscitare dopo tre giorni"*.

- Allora sì, che ha senso cercare le cose di lassù, come ci dice Paolo. Allora sì, che **ha senso rivolgere lo sguardo al cielo mantenendo ben saldi i piedi per terra.** Allora sì che ha senso ostinarsi a credere nel Dio della Vita, perché nessuno ci può promettere la facile via della fuga dal dolore o dell'abbandono dell'ombra di morte che quotidianamente pervadono la nostra vita. Se qualcuno nella nostra vita di ogni giorno ci proponesse la gloria e la felicità senza la croce, non crediamogli; se qualcuno ci promettesse le cose del cielo senza la fatica di conquistarle attraverso le cose della terra, non seguiamolo; se qualcuno ci dicesse che le cose del cielo sono l'oblio della fatica di vivere ogni giorno, non facciamogli caso.

- **Perché le cose del cielo, oggi, in Cristo risorto, sono le stesse cose della terra; perché le cose del cielo, se siamo risorti con Cristo, hanno lo stesso sapore, lo stesso colore, lo stesso profumo, la stessa intensità delle cose della terra, ma con un senso in più: l'eternità.** Le cose del cielo, si sa, sono eterne. Le cose della terra, risorte con Cristo a vita nuova, sono come le cose del cielo: eterne. E per di più lo sono continuando a rimanere qui sulla terra, pervase e permeate di limitatezza, di materialità, di "terrenalità" e di carnalità; ma piene di vita, e di vita in abbondanza.

E quindi, quell'amicizia che sempre facciamo fatica a guardare con serenità perché non sappiamo mai se è il caso di fidarci, se siamo risorti con Cristo assume i colori della gioia; quell'amore che ci fa arrabbiare perché ogni giorno ci sembra di ritornare da capo e di non essere stati capaci di costruire nulla, se siamo risorti con Cristo ha il sapore della fiducia; quel lavoro che ci fa disperare perché non sappiamo fino a che punto ce l'avremo, se siamo risorti con Cristo ha la densità della speranza.

Gioia, fiducia e speranza: tutte cose "di lassù", tutte parole che hanno dentro un seme di eternità. Tutte realtà terrene che ci fanno respirare aria di cielo.

Ed è tutta "colpa" di quel sepolcro trovato vuoto, che ci costringe a non disperarci più delle cose della terra, ma ad amarle, sognarle e desiderarle come amiamo, sogniamo e desideriamo le cose del cielo.

Tutta "colpa" del sepolcro vuoto, di chi l'ha trovato vuoto e ce l'ha annunciato tramandandolo nei secoli, e di chi l'ha lasciato vuoto per dirci che la morte non ha mai l'ultima parola sulla vita.

Tutta "colpa" di Cristo risorto.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 9

• **Oggi celebriamo la resurrezione di Gesù che compie il mistero della Sua passione e morte.** Come dice S. Paolo nella 1^a Corinzi al cap. 15: *se Cristo non è risuscitato vana è la nostra predicazione e vana la vostra fede.* Se Gesù non fosse risorto sarebbe finito tutto con la Sua morte e non avremmo speranza. **La resurrezione è un mistero centrale della fede** e ha varie sfaccettature: da una parte è l'affermazione da parte di Dio che Gesù ha fatto la Sua volontà fino in fondo ed era il Suo inviato; da un'altra parte è l'apertura di un varco verso la vita eterna per noi.

La resurrezione è un fatto che ha avuto delle manifestazioni storiche constatate: soprattutto il sepolcro vuoto e le apparizioni agli apostoli. Questi ultimi hanno mangiato e bevuto con Lui dopo la Sua resurrezione: San Pietro esprime così il realismo dell'incontro. Nondimeno la resurrezione trascende la storia: nessuno ha potuto dire com'è avvenuta e d'altra parte Cristo è entrato in una dimensione nuova, diversa dalla vita terrena a cui era tornato ad esempio Lazzaro.

La nostra fede nella risurrezione si fonda sulla testimonianza degli apostoli che hanno visto il Signore vivo: ma possiamo veramente credere a loro, non potrebbero aver avuto un'allucinazione, essersi illusi o aver inventato tutto? **Bisogna dire che gli apostoli stessi hanno dubitato della risurrezione, quando Gesù è apparso loro; Tommaso poi non ha creduto a quanto gli dicevano gli altri e ha preteso di toccare le ferite del Signore per credere.** Questo si inserisce nel contesto dello smarrimento e della paura che hanno vissuto gli apostoli in seguito alla passione e alla morte di Gesù: se fossero stati esaltati potremmo pensare ad un'allucinazione, ma considerando come erano sconvolti siamo inclini a credere che abbiano visto davvero il Signore vivo; cos'altro avrebbe potuto cambiare completamente il loro stato d'animo per renderli coraggiosi annunciatori del Risorto quali sono stati dopo cinquanta giorni? Così possiamo dire che, come cristiani, crediamo che quanto i vangeli affermano è ciò che è veramente avvenuto a Gesù, e cioè che il terzo giorno dalla Sua morte Egli è uscito vivo dal sepolcro e che quindi resta con i Suoi tutti i giorni e fino alla fine dei secoli. **Quello stesso Spirito che ha risuscitato Gesù entra in chi Lo cerca e si lascia cercare da Lui, per dargli la forza di credere e di vivere secondo il Vangelo, per mettere la propria vita al servizio dei fratelli come ha fatto il Maestro.** Chi si lascia guidare dallo Spirito non vede solo le brutture del mondo, ma anche l'opera di Dio che lo trasforma e apre strade di speranza.

La Pasqua è per questi motivi la festa più importante, perchè Dio con la resurrezione di Gesù ha aperto un varco di speranza oltre la morte, che nessuno può chiudere. Gioiamo oggi e in tutto il tempo Pasquale, perchè è giunta a noi la salvezza in Cristo e cerchiamo di vivere secondo la grazia ricevuta.

• **Non cercate tra i morti Colui che è vivo.**

«Nel primo giorno della settimana, al mattino presto, le donne si recarono al sepolcro». Il loro amico e maestro, l'uomo amato che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è chiuso in un buco nella roccia. Hanno visto la pietra rotolare. Tutto finito.

Ma loro, Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo e «le altre che erano con loro» (Lc 24,10), lo amano anche da morto, per loro il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita.

Vanno, piccolo gregge spaurito e coraggioso, a prendersi cura del corpo di Gesù, con ciò che hanno, come solo le donne sanno: hanno preparato, nel grande sabato, cerniera temporale tra la vita e la morte, gli aromi per la sepoltura. Ma il sepolcro è aperto, come un guscio di seme; vuoto e risplendente nell'alba, e fuori è primavera. Non capiscono.

Ed ecco due angeli a rimettere in moto il racconto: «*perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui. È risorto*». Che bello questo 'non è qui!' Lui è, ma non qui; lui è, ma va cercato fuori, altrove; è in giro per le strade, è in mezzo ai viventi, è 'colui che vive', un Dio da sorprendere nella vita. È dovunque, eccetto che fra le cose morte. Si è svegliato, si è alzato, è vivo: è dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, è nei gesti di pace, nel pane spezzato, negli

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

abbracci degli amanti, nella fame di giustizia, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente. E chi vive una vita come la sua avrà in dono la sua stessa vita indistruttibile.

Ma non bastano angeli. Il segno che le farà credere è un altro: «*Ricordatevi come parlò quando era in Galilea*». Ed esse, con lui dalla prima ora (Lc 8,1-2), «*si ricordarono delle sue parole*» (v.8). E tutto esplode: le donne credono, perché ricordano. Credono per la parola di Gesù, non per quella degli angeli. Credono prima di vedere, come ogni discepolo. Hanno custodito le sue parole, perché le amano: in noi vive solo ciò che ci sta a cuore, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita.

La fede delle donne diventa immediatamente 'annuncio' (v.9) e 'racconto' (v. 10) agli undici e a tutti gli altri. Straordinaria doppia missione delle discepole «*annunciarono tutto questo*»: è la buona notizia, Vangelo del Vangelo, kerigma cristiano agli apostoli increduli; e poi «*raccontavano*» queste cose ed è la trasmissione, la narrazione prolungata delle testimonianze oculari dalle quali Luca ha attinto il suo vangelo (Lc 1,2) e ce l'ha trasmesso.

Come per le donne nell'alba di Pasqua così anche per noi la memoria amorosa del Vangelo, amare molto la sua Parola, è il principio per ogni incontro con il Risorto.

● **Quel seme di Risurrezione che si scorge in un sorriso.**

Maria di Magdala, in quell'ora tra il buio e la luce, tra la notte e il giorno, quando le cose non si vedono ma supplisce il cuore, va' sola, e non ha paura. Come la sposa del Cantico: lungo la notte cerco l'amato del mio cuore.

L'alba di Pasqua è piena di coloro che più forte hanno fatto l'esperienza dell'amore di Gesù: Maria di Magdala, il discepolo amato, Pietro, le donne.

Il primo segno è così umile: non un'apparizione gloriosa, ma un sepolcro vuoto nel fresco dell'alba. È poco e non è facile da capire. **E Maria non capisce, corre da Pietro** non per annunciare la risurrezione del Maestro ma per denunciare una manovra dei nemici, un ulteriore dolore: hanno portato via il Signore. Non abbiamo più neanche un corpo su cui piangere.

Tutti corrono in quel primo mattino: Maria, Pietro, Giovanni... Non si corre così per una perdita o per un lutto. Ma perché spunta qualcosa di immenso, fa capolino, urge il parto di una cosa enorme, confusa e grandiosa.

Arrivano al sepolcro e li aiuta un altro piccolo segno: i teli posati, il sudario avvolto con cura. Se qualcuno avesse portato via il corpo, non l'avrebbe liberato dai teli o dal sudario. È stato altro a liberare la carne e la bellezza di Gesù dal velo oscuro della morte.

La nostra fede inizia da un corpo assente. Nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto delle vittime, manca un corpo alla contabilità della morte. I suoi conti sono in perdita. E questo apre una breccia, uno spazio di rivolta, un tuffo oltre la vita uccisa: la morte non vincerà per sempre.

Anche se adesso sembra vincente: il male del mondo ci fa dubitare della Pasqua, è troppo; il terrorismo, il cancro, la corruzione, il moltiplicarsi di muri, barriere e naufragi; bambini che non hanno cibo, acqua, casa, amore; la finanza padrona dell'uomo ci fanno dubitare.

Ma poi vediamo immense energie di bene, donne e uomini che trasmettono vita e la custodiscono con divino amore; vediamo giovani forti prendersi cura dei deboli; anziani creatori di giustizia e di bellezza; gente onesta fin nelle piccole cose; vediamo occhi di luce e sorrisi più belli di quanto la vita non lo permetta. Questi uomini e queste donne sono nati il mattino di Pasqua, hanno dentro il seme di Pasqua, il cromosoma del Risorto.

Perché Cristo non è semplicemente il Risorto. Egli è la Risurrezione stessa, è l'azione, l'atto, la linfa continua del risorgere, che fa ripartire da capo la vita, la conduce di inizio in inizio, trascinandola in alto con sé: forza ascensionale del cosmo verso più luminosa vita. E non riposerà finché non sia spezzata la tomba dell'ultima anima, e le sue forze non arrivino a far fiorire «*l'ultimo ramo della creazione*» (M. Luzi).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché ancora oggi siamo capaci di gioire nella semplicità di cuore della vita che ci hai donato ?
- Preghiamo perché crediamo veramente che tu sei risorto per donarci il perdono dei peccati e la vita eterna ?
- Preghiamo perché la fede ci aiuti a superare l'angoscia della morte, che è vinta dalla Tua e dalla nostra resurrezione ?
- Preghiamo perché sappiamo vivere una vita all'altezza del Tuo dono d'amore ?
- Preghiamo perché ci accorgiamo di coloro che, attorno a noi, vedono ancora buio ?
- La nostra è una vita da "risorti", come famiglia/Comunità ? Perché? Se non lo è, che cosa possiamo ragionevolmente fare per entrare in questa prospettiva?
- Che cosa facciamo per trasformare la nostra fede da infantile ad adulta?
- Il nostro cuore è ancora sepolto nell'antro buio del sepolcro, attanagliato dalla paura, oppure tentiamo di proiettarlo, giorno dopo giorno, nell'orizzonte luminoso della speranza?

8) Preghiera : Salmo 117

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.*

9) Orazione Finale

O Padre, Tu ci hai dato tutto nel tuo unico Figlio Gesù Cristo. Donaci la forza di dedicarci completamente a Te.

Lunedì dell'Ottava di Pasqua (Anno C)

Lectio : Atti degli Apostoli 2, 14.22-33

Matteo 28, 8 - 15

1) Orazione iniziale

O Padre, che fai crescere la tua Chiesa, donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 14.22-33

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 2, 14.22-33

• **"mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza"** (Atti 2,28)
- **Come vivere questa Parola?**

Forte dello Spirito Santo e illuminato da Lui che era sceso a Pentecoste sui discepoli nel cenacolo, **Pietro non è più l'uomo di prima: generoso sì ma pavido di fronte a qualsiasi opposizione. Sembra di vederlo alzarsi e proclamare con una forza di tutto inedita che quel Gesù, condannato a morte dagli stessi Giudei è risorto.** E questa entusiastica proclamazione trova la sua conferma nel discorso di Pietro con quel suo appropriarsi delle parole di un salmo famoso: il salmo 15 che recita così: *"Mi indicherai il sentiero della vita gioia piena alla tua presenza"*.

Si tratta del salmo proposto dai liturgisti proprio come responsoriale di questo giorno.

"Repetita iuvant", dicevano i Romani. Sì, certe verità, opportunamente ripetute diventano in noi bagaglio dell'intelligenza, conforto e certezza del cuore.

Signore, continua a renderci fedeli all'ascolto della tua Parola. Dacci di vedere chiaramente il cammino della vera vita, cioè conforme ai tuoi insegnamenti. E poi colma il nostro cuore di gioia così che trabocchi anche su chi ci sta accanto.

Ecco la voce del Papa (Papa Francesco, domenica delle Palme, 24/03/13) : *"Non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma dall'aver incontrato una Persona: Gesù, dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! Noi accompagniamo, seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. Portiamo a tutti la gioia della fede!"*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• Non è facile credere alla risurrezione di Cristo anche per noi cristiani: **da sempre ci è stata presentata la Pasqua come il momento più importante della nostra religione, attraverso la Pasqua si è realizzata la nostra salvezza. Gesù è risorto per noi per esserci vicino ogni giorno sul cammino verso di lui e per attenderci alla fine della nostra vita** per essere felici in eterno nella luce dei beati insieme a tutti coloro che ci hanno preceduto e che in terra abbiamo amato. Gesù tornato al Padre ci ha mandato lo Spirito Santo, il Consolatore, colui che deve illuminare tutte le nostre scelte spirituali e umane: ci affidiamo a questo Spirito?

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 28, 8 - 15

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 28, 8 - 15

• In questo primo giorno della settimana che segue la grande festa, è la vita quotidiana della fede che comincia. Una fede che non si accorda spontaneamente alla vita passata. Perché, se quello che noi cantiamo e diciamo a Pasqua è vero, **è solamente quando il Cristo risuscitato fa sapere ai suoi che egli resta con loro e per loro fino all'ultimo giorno che tutti gli uomini riscoprono il significato della vita.** I fatti di Pasqua che gli evangelisti hanno vissuto e riassunto nella loro narrazione sono una testimonianza. Testimonianza contestata nella loro epoca, come oggi.

San Matteo parla di Maria di Magdala e dell'"altra Maria", che incontrano un angelo al levarsi del giorno vicino alla tomba. Quando gli obbediscono e lasciano la tomba, il Cristo risuscitato va ad incontrarle. Conferma egli stesso la missione che li aspetta: "Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno".

Ed è anche presso la tomba vuota che si sviluppano la nuova opposizione - che contesta la risurrezione - e il rifiuto di credere. Mentre le due donne sono in cammino, le guardie si recano in città dai loro capi. Questi sanno che è inutile sigillare e sorvegliare la tomba di Gesù, perché nessuna potenza terrestre può resistere od opporsi all'opera di Dio. Pertanto, poiché non possono accettare la verità della Pasqua, danno al mondo una "spiegazione". Spiegazione che può trarre in inganno solo coloro che si rifiutano di incontrare il Signore.

• «**Le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.**» (Mt 28, 8b – 9) - **Come vivere questa Parola?**

In tutta questa settimana ci accompagnano le apparizioni di Gesù, raccontate dai quattro evangelisti. Esperienze personalissime di Dio, molto rarefatte e riservate a pochissimi. Sono circa una decina di narrazioni disseminate nel nuovo testamento. Oggi meditiamo quella del Vangelo di Matteo: **le donne erano andate al sepolcro e lo avevano trovato vuoto. Corrono a casa per raccontare il fatto e mentre sono sulla strada Gesù appare loro.** Le donne stano correndo su una via che si rivela di Cristo, del risorto! Lo cercavano da una parte e invece egli è altrove. Lo cercavano in una tomba e invece lui è per strada! Anzi Lui è ora davvero la via!

Le donne si erano spaventate di quel sepolcro vuoto, ma forse in cuor loro già era nato il piacevole dubbio che quel vuoto fosse presupposto di una novità sconcertante. Intuivano che c'era sotto una buona notizia. E l'incontro con Gesù conferma quella notizia come davvero buona. È il vangelo!!!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, anche noi volgiamo essere testimoni della tua resurrezione e soprattutto vogliamo essere portatori della tua buona notizia, anche in una storia che deprime e toglie la vita a chi ti ama!

Ecco la voce di Taizè : "Ma sappiamo veramente ciò che il Nuovo Testamento intende per «evangelizzare»? In greco, il verbo è usato per riassumere l'espressione «annunciare una buona notizia»: qualcuno «evangelizzato» è, insomma, qualcuno che è stato «messo al corrente». È tuttavia questa parola qui, quasi troppo banale, che i cristiani hanno scelto per descrivere la realtà più preziosa della loro fede: l'annuncio della risurrezione di Cristo. Quel che è interessante, è che il verbo ha perso poco a poco il suo complemento. Non si è più detto: «mettere a corrente qualcuno della risurrezione di Cristo», ma semplicemente: «evangelizzare qualcuno».

● **«Ed ecco, Gesù venne loro [= alle donne] incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno» (Mt 9-10) - Come vivere questa Parola?**

Il vangelo di oggi pone in evidenza **l'atteggiamento gioioso delle pie donne che corrono ad avvertire i discepoli della risurrezione di Gesù**, contrapposto a quello delle guardie, che preferiscono la menzogna dietro ricompensa del denaro.

Poco prima esse si erano recate con tristezza al sepolcro per rendere omaggio ad un corpo morto: ora con gioia e timore, **avvertendo un evento superiore alla comprensione umana, incontrano il Risorto che le saluta e le tranquillizza**. Le donne avevano dato un esempio di fedeltà di amore e di dedizione durante la vita di Gesù: ora sono **premiare con un particolare gesto di attenzione di Gesù che appare a loro e le rende "apostole" degli apostoli**: «Andate e annunziate ai miei fratelli...».

Come è consolante per tutti noi: Gesù risorto si definisce "fratello" di tutti i discepoli, ci fa entrare nella sua gioia e nella sua gloria di essere figli di Dio, ci fa superare la tristezza del dolore e della morte: lo scoraggiamento può essere vinto, se noi avvertiamo la presenza del Risorto in ogni momento della nostra vita.

Signore Gesù risorto, che hai ridato a noi la vita, concedici di annunciare con gioia il tuo vangelo di salvezza a quanti sono travagliati dalla paura e dall'angoscia, di seguirti e di lasciarci prendere sulle tue spalle negli ostacoli della nostra esistenza.

Ecco le donne testimoni della Risurrezione (dalla seconda Udienza generale di papa Francesco mercoledì 3 aprile 2013) : «Le donne sono spinte dall'amore e sanno accogliere questo annuncio con fede: credono, e subito lo trasmettono, non lo tengono per sé, lo trasmettono. La gioia di sapere che Gesù è vivo, la speranza che riempie il cuore, non si possono contenere. Questo dovrebbe avvenire anche nella nostra vita. Sentiamo la gioia di essere cristiani! (...) E' bello che le donne siano le prime testimoni della Resurrezione. Gli evangelisti hanno solo raccontato quello che le donne hanno visto. E' un po' la missione delle donne dare testimonianza ai loro figli e ai nipotini che Gesù è risorto».

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, che custodisce la fede pasquale trasmessa dagli apostoli, sia sempre fedele ad annunciare con coraggio il messaggio pasquale a tutti i popoli ?
- Preghiamo perchè il popolo, che fu un giorno eletto come destinatario delle profezie della rivelazione divina, sappia riconoscere nel Cristo l'uomo accreditato da Dio per mezzo di miracoli, prodigi e segni ?
- Preghiamo perchè i cristiani, che in questi giorni hanno incontrato Cristo nei sacramenti pasquali, sappiano scoprire la sua presenza viva in ogni persona che accostano ?
- Preghiamo perchè tutti gli uomini, che ricercano la verità e vivono con rettitudine morale, non si lascino mai deviare dalla menzogna dei falsi testimoni di oggi ?
- Preghiamo perchè noi credenti, che abbiamo accolto con gioia la buona novella della risurrezione del Signore, sappiamo vincere ogni menzogna e compromesso che ci inducono a negare nella pratica la nostra fede ?
- Preghiamo per tutte le persone impegnate nell'attività parrocchiale ?

**7) Preghiera finale : Salmo 15
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Martedì dell'Ottava di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 2, 36 - 41****Giovanni 20, 11 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che nei sacramenti pasquali hai dato al tuo popolo la salvezza, effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni, perché raggiungiamo il bene della perfetta libertà e abbiamo in cielo quella gioia che ora gustiamo sulla terra.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 36 - 41

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 2, 36 - 41

• **«All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».»** (At 2, 37) - **Come vivere questa Parola?**

Trafiggere il cuore: ma cosa significa? Che reazione è? Un dispiacere profondo viene metaforicamente descritto così. Ma a volte, senza metafora, ci si sente proprio male nel vivere o vedere certe cose! Il cuore sembra non riuscire più a dilatarsi, non dà più ossigeno al sangue, la testa si fa incerta, un malessere pervade tutta la nostra persona.

Sensazioni morali e stati fisici che accaddero probabilmente anche a chi ascoltava **le parole ispirate e coraggiose di Pietro**. Lui, che fino a pochi giorni prima era come loro e nella sua semplice vigliaccheria aveva persino disconosciuto Gesù. Ridicolo oltre che infame. **Il profetizzato canto del gallo e lo sguardo di Gesù carico della croce e innalzato su di essa, risvegliò la sua coscienza e trafisse il cuore di Pietro**. Solo in quel momento riesce a fare la sua professione di fede, autentica, definitiva. Quella domanda che ora sentiamo dalla folla che dopo la Pentecoste lo ascolta, se la sarà fatta anche lui. Cosa devo fare? Che cosa dobbiamo fare? Il rimorso, lo strazio di sentirsi traditori e di aver concorso alla morte di Gesù non esordisce in lui in depressione suicida come per Giuda, ma evolve in desiderio di azioni diverse, coerenti con quanto ora creduto ed accolto. Evolve soprattutto in una nuova dimensione che va dall'io al noi, per cui l'atto del singolo è completato, corretto, sostenuto, integrato dalle relazioni reciproche.

• **Gli atti degli apostoli riportano il coraggio entusiasta di singoli ma soprattutto di una comunità che cambia direzione, scopre una modalità nuova di organizzare la sua vita**, di essere responsabile e presente nel proprio territorio, di lavorare con altri, di scegliere e anche di valutare insieme.

Signore, lascia che anche i nostri cuori siano trafitti, feriti, aperti dalla tua morte dolorosa e permetti che la tua resurrezione sostenga la nostra fede, la trasformi in azione e nell'agire scopra come ulteriormente crescere e maturare.

Ecco la voce di un testimone Phillips Brooks : "*O sepolcro, tu non tenerlo più a lungo; La morte è forte, ma la vita è più forte; Più forte del buio, è la luce; Più forte del male, è la giustizia...*"

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18

● **Il quarto evangelista racconta l'esperienza pasquale di Maria di Magdala, che ha vissuto con i discepoli il dolore della separazione e dell'esclusione quando Gesù si è ritrovato solo con le sue sofferenze e con la morte.** La sera del venerdì santo, le autorità restituiscono il suo corpo morto. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo lo portano alla tomba.

Se la sua tomba e il suo corpo dovessero essere tutto quello che resta ai discepoli, potrebbero diventare il pegno del ricordo, il luogo della commemorazione e il centro di una comunità legata a una reliquia. **E Maria è in lacrime vicino alla tomba. Non sente nulla dell'esultanza pasquale, né della risurrezione. Gli angeli seduti, uno al posto della testa e l'altro al posto dei piedi di Gesù,** li nota appena. Essa non vede che lo spazio vuoto tra i messaggeri di Dio: "Hanno portato via il mio Signore...", ecco la sua pena. Vuole sapere dove lo hanno messo, assicurarsene, tenerlo e restare vicino a lui... Questo futuro che lei si è immaginata distrugge Maria nel momento di lasciare la tomba. È in questo momento che i suoi occhi si aprono. Che **sente il timbro di quella voce familiare: che lo riconosce vivo.** Egli non le parla del loro passato comune, ma del suo avvenire, che sarà anche l'avvenire dei discepoli che hanno fede. Le dice che va verso Dio, suo Padre, che è anche nostro Dio e nostro Padre.

● **Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto.**

Vera ricercatrice di Dio, Maria di Magdala, non si arrende, non si dona per vinta. Giovanni lascia il sepolcro ed anche Pietro. Lei rimane sola, chiede, interroga, domanda, esige una risposta, non si vergogna di rivelare il suo purissimo amore spirituale per Cristo Gesù. A lei la Chiesa, nella liturgia, applica quanto è scritto nel Cantico dei Cantici. Lei vede come vera ricercatrice di Dio. Lei è malata di Dio, del suo Amore Eterno, del suo Signore, perché **Gesù è per lei veramente il suo Signore e Dio.** A noi che siamo sazi di Dio, perché conosciamo il suo aspetto esteriore, perché sappiamo chi è solo per sentito dire, Lei ci mostra che mai si deve interrompere la ricerca finché non si afferra Cristo e non lo si mette tutto nel proprio cuore, anche fisicamente. Anche se Cristo poi ci invita di essere missionari della sua verità, essendo questo l'unico vero modo di afferrare e di essere di Gesù per sempre. **Chi trova il vero Cristo, da Lui è sempre inviato in missione.** Gesù vuole essere di ogni cuore come lo è con il nostro. **Siamo noi i datori di Lui al mondo intero. Se noi lo diamo è segno che lo abbiamo trovato. Se non lo diamo attestiamo che Lui non è stato ancora trovato, non è nel nostro cuore, in noi non abita, perché se abitasse, sarebbe dato agli altri.**

Gesù è come una fontana che scorre in un vaso. Se l'acqua scorre veramente, il vaso è sempre debordante. È pieno, ma dalla sua pienezza sgorga l'acqua della fontana che può essere data tutta agli altri. L'acqua che fuoriesce non server al vaso. Va donata perché sia resa servibile. Se invece la fontana non scorre, il vaso è sempre vuoto e nessuna acqua sarà mai data alla gente. **Gesù ha ricolmato il cuore di Maria di Magdala.** Lei non può tenere tutto Gesù per sé. Se lo facesse, Gesù non sarebbe nel suo cuore. Il suo cuore sarebbe vuoto. Invece il suo cuore è pieno e subito corre a ricolmare di Gesù ogni altra persona che incontrerà sul suo cammino per sempre.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

- «**Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto**» (Gv 20, 18) - **Come vivere questa Parola?**

Maria di Magdala, che ha vissuto il dolore della separazione e della morte di Gesù, si ritrova sola, in lacrime con la sua sofferenza e la sua immensa pena: non ha ancora avvertito l'esultanza pasquale, non vede che il vuoto attorno a sé e vuole solo stare accanto a colui che amava, invece constata che: «*hanno portato via il mio Signore...*».

Ma improvvisamente sente il timbro di una voce familiare che la interpella, le domanda il motivo del suo pianto e infine la chiama per nome: le fa capire la sua identità profonda, la sua vicinanza, la comprensione del suo dolore, ma allo stesso tempo la invita a guardare al futuro, a non chiudersi nel suo isolamento, ma ad andare dai discepoli ad annunciare la lieta notizia che Cristo è risorto e salirà al Padre.

In questo significativo brano del Vangelo noi vediamo da una parte la profonda attenzione di Gesù alle persone, la sua preoccupazione di lenire il dolore: «*Donna perché piangi?*»: **un Gesù sensibile alle nostre sofferenze e preoccupato di riportarci nella serenità e nella gioia.**

Dall'altra **anche un Gesù maestro,** che ci insegna a non trattenere per se stessi quanto ci è caro e appagante, ma ad uscire dal piccolo mondo (oserei dire ristretto guscio), a trasmettere agli altri le immensità dell'amore divino: in una parola a purificarci da ogni nostro attaccamento a qualsiasi cosa, ma a confidare solo in Dio.

La ricerca di Gesù non si conclude in una comunione appagante a due, ma è sempre finalizzata a far conoscere Gesù a tutti: «*Va' dai miei fratelli e di loro...*».

Signore Gesù risorto, fa' cha anche noi possiamo rallegrarci nel sentire la tua voce che ci chiama per nome - come è capitato a Maria di Magdala - ed aprire il nostro cuore ai fratelli e sorelle, testimoniando la tua risurrezione.

Ecco le parole di Marina Corradi su Maria Maddalena al sepolcro di Gesù (Avvenire 12 aprile 2012) : «*È così naturalmente femminile il modo dell'amore che Maddalena porta a Cristo. Così femminilmente concreto; lei "deve" andare al sepolcro per prima, lei non si rassegna a non sapere dove sia il corpo. Lei infine vorrebbe che quell'abbraccio durasse per sempre. In una fisicità materna, in un non potersi contentare di parole ma avere bisogno di toccare, di stringere, quasi di cullare. E quell'uscire di Gesù dal buio del sepolcro pare una nuova nascita; in cui il figlio trovi per prime le braccia di una donna, colei la cui natura è accogliere*».

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perchè la sua predicazione sia sempre fedele al messaggio apostolico incentrato nella fede nel Signore crocifisso e risorto ?
- Preghiamo per tutti gli uomini, perchè l'annuncio del vangelo risuoni come potenza di conversione per trafiggerli nel cuore, ponendo così in questione tutta la vita ?
- Preghiamo per ogni donna cristiana, perchè sull'esempio della Maddalena riscopra la sua missione nella Chiesa, di annuncio e di testimonianza personale della fede ai fratelli ?
- Preghiamo per quanti sono provati nella loro fede, perchè non cedano al dubbio e allo smarrimento, ma ricerchino con insistenza la luce in Gesù salvatore ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè accogliamo la parola annunciata e viviamo la nostra fede in comunione con coloro che sono stati già chiamati dalla grazia ?
- Preghiamo per i genitori i cui figli hanno ricevuto in questi giorni il battesimo ?
- Preghiamo per coloro che non sono amati né cercati da nessuno ?

7) Preghiera finale : Salmo 32
Dell'amore del Signore è piena la terra.

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

Mercoledì dell'Ottava di Pasqua (Anno C)

Lectio : Atti degli Apostoli 3, 1 - 10

Luca 24, 13 - 35

1) Preghiera

O Dio, che nella liturgia pasquale ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 3, 1 - 10

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.

Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 3, 1 - 10

● **"Pietro gli disse: Non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, alzati e cammina"** (Atti 3,6) - **Come vivere questa Parola?**

Un uomo storpio fin dalla nascita, se ne sta ogni giorno vicino alla porta Bella del tempio. Non aspetta altro che qualche monetina. E lo fa sapere, **stendendo la mano verso Pietro e Giovanni** che stanno per entrare. Due cose sono interessanti: il fatto che Pietro dica: **Guarda verso di noi e più ancora le parole di una forza incoercibile. "Non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do".**

Pietro dunque è, da un punto di vista umano, un "nullatenente": un povero. Però può disporre di un NOME davanti a cui **"si piegano cielo e terra"**: il Nome, cioè l'evocazione di un potere divino: quello di Gesù. È con quella potenza che **Pietro può ottenere la guarigione del paralitico.**

Ecco: è come essere invitato a contemplare due poteri a confronto: da una parte quello del denaro, dall'altra quella del NOME di Gesù. Quale sia il più forte ce lo dice il brano. A noi la scelta di convogliare dalla parte dei soldi o dalla parte del Signore Gesù lo straripare dei nostri desideri.

● **Ci facciamo accompagnare da Pietro nei prossimi giorni, per approfondire il suo cammino di fede e il cammino che con lui ha fatto la prima comunità cristiana.** Pietro infatti la rappresenta e nella sua personale esperienza di Gesù e di sequela è scritta la cifra dell'esperienza di fede e di sequela della Chiesa. **Gesù, nel tempo di vita pubblica condivisa con i dodici, si era espresso con parole e con segni: gesti, posture, decisioni di luoghi significativi e anche miracoli. Aveva così fatto capire ai suoi la potenza della Parola creatrice,** che si sente ed agisce, che dicendosi materializza quanto significato. La creazione stava continuando dinamicamente nella sua bellezza e novità e la Parola così efficace diventava anche redentrice, cioè riportava al profilo originale quanto si era sciupato e dimenticato. Ri-creava.

Pietro e i suoi, alla luce della morte e resurrezione di Gesù, stanno capendo tutto questo e lo sperimentano. **Si sentono invitati a fare come Gesù.** La forza dello Spirito che li sta animando e sostenendo glielo permette.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Sono come Gesù, senza beni, senza pietra dove poggiare il capo, senza famiglia, senza sicurezza, hanno abbandonato tutto. Ma **il desiderio di vita, di ri-creazione che hanno dentro li spinge a pronunciare le parole che riscrivono la bellezza di cosa si era sciupato: Alzati e cammina! E così fu.**

Signore, oggi le parole efficaci possono ancora essere pronunciate. Alcune di queste ci sono sempre accessibili: sono i sacramenti. Ma che valore hanno nella nostra vita? Cosa ce ne facciamo del nostro battesimo, della confessione, dell'eucaristia, della confermazione? E di tutti gli altri...Signore Gesù anche il denaro, in una certa misura, serve per vivere. Solo però a livello materiale. Rendimene avvertito e fa' che con la forza del cuore e di tutti i suoi desideri noi cerchiamo Te e viviamo di Te.

Ecco la voce del Abate di Scete S. Macario l'Egiziano : *L'inesprimibile ed incomprendibile Dio si è abbassato: nella sua bontà ha rivestito le membra del corpo ed ha posto lui stesso un limite alla sua gloria, nella sua clemenza e nel suo amore per gli uomini si trasforma e s'incarna, si unisce profondamente ai Santi, ai pii, ai fedeli e diviene uno stesso Spirito con essi.*

Ecco la voce di un testimone Hardy Tentale : *E' risorto Gesù! Lo puoi trovare ora In ogni uomo: in chi soffre e lotta per la libertà, in chi soffre a lotta per difendere la pace nell'amico che ti stringe la mano, in chi cerca l'amore degli uomini.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

● Gli evangelisti ci consegnano, condensata in un racconto, l'esperienza pasquale che porta una risposta sempre nuova a coloro che si interrogano. **San Luca racconta dei due discepoli in cammino il giorno di Pasqua: lontano da Gerusalemme e dalla comunità degli altri. Essi vogliono lasciare dietro di sé il passato che li lega a Gesù, ma non possono impedirsi di**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio

parlare senza sosta del peso che hanno sul cuore: Gesù è stato condannato, è morto sulla croce... non può essere lui il Salvatore promesso. **Tutti e due, immersi in se stessi, non riconoscono colui che li accompagna sul loro cammino di desolazione.** La fede nella potenza di Dio non basta loro per superare la morte. Ed è per questo che non capiscono cosa egli vuole dire quando fa allusione a Mosè e ai profeti. **È a sera, nell'ora della cena, mentre egli loda il Signore spezzando e dividendo il pane, che i loro occhi e i loro cuori si aprono.** Anche se non vedono più Gesù, sono sicuri che è rimasto là, vivo; che lo si può incontrare attraverso la parola, e le cene. Con questa certezza, fanno marcia indietro per ritornare a Gerusalemme, nella comunità dei discepoli. E qui che si riuniscono e discutono gli avvenimenti di Pasqua, sui quali si basano i principi della fede. **“È risuscitato e apparso a Simone”** (il primo degli apostoli): ecco una delle frasi nelle quali si inserisce **l'incontro pasquale dei due discepoli di Emmaus.**

● **«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».** (Lc 24,32) - **Come vivere questa Parola?**

L'episodio dei due discepoli di Emmaus è uno dei brani più suggestivi e aderenti alla nostra realtà di persone in cammino, con dubbi, perplessità e desideri. **Ci presenta due persone tristi e deluse, che tornano sui loro passi, lontano da Gerusalemme e dalla comunità,** aggiornate sugli ultimi avvenimenti capitati, ma ormai - pensano - tutto è finito, è inutile continuare una esperienza, che pareva esaltante. **Ma Gesù si fa loro compagno di strada, li ascolta interessato e interviene spiegando le Scritture e infine si ferma con loro a cena:** viene riconosciuto nello spezzare il pane. Ed essi infine ritornano a Gerusalemme a condividere la lieta notizia.

È un vero cammino di fede quello che ci presenta il brano: **è Gesù che oggi** - attraverso la Chiesa - si fa presente nella divina parola e nell'Eucarestia, **si accosta a noi nella vita di ogni giorno, ci interroga e ci illumina sugli avvenimenti rileggendoli alla luce di Dio.**

Se avvertiamo la misteriosa ma reale presenza di Gesù nella nostra esistenza, i nostri occhi possono aprirsi alla verità e il nostro cuore all'amore e alla condivisione.

Signore, aumenta la nostra fede, perché possiamo riconoscerti nel viaggio della nostra vita e il nostro cuore possa ardere di gioia nel sentire la tua parola.

Ecco le parole di un grande esegeta e pastore Carlo Maria Martini (Partenza da Emmaus, Milano 1983) : **I due discepoli di Emmaus, dopo aver incontrato il Signore e dopo averlo riconosciuto nel segno del pane, ritornano a quella comunità che avevano abbandonato con il cuore pieno di tristezza. La vita comunitaria deve offrire il clima di fede e di carità, che sostiene la testimonianza insieme alla preghiera. Chiedo a Gesù che lui stesso accompagni ciascuno di noi, come ha accompagnato i due discepoli di Emmaus, così anche noi, al termine del cammino, possiamo ripetere la loro preghiera: "Resta con noi perché si fa sera".**

● **"Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».** Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane." (Lc 24,34-35) - **Come vivere questa Parola?**

"Senza indugio". È la stessa espressione che l'evangelista Luca usa per i pastori, durante il racconto della nascita di Gesù. Gli angeli appaiono ai pastori che vegliano di notte e annunciano loro che è nato il Salvatore. E loro, senza indugio, vanno a Betlemme per vedere quel bambino.

Ora **i due che stanno andando a Emmaus** interpretano lo stesso atteggiamento. **La notizia che il Salvatore è venuto fa mettere da parte ogni resistenza, timore o esitazione: non c'è notte che tenga, non ci sono distanze che fanno rimandare.** Tutto si colma, tutto si supera.

L'incontro con gli undici rimasti a Gerusalemme è conferma reciproca che colui che sta apparendo è il Signore: **i due di Emmaus lo hanno riconosciuto allo spezzare del pane,** Simone ha ascoltato le donne testimoni del sepolcro vuoto e della voce degli angeli e andando di persona alla tomba, ha visto solo i teli, ma è bastato!

Quell'incontro di stupore, di gioia, di reciproca comunicazione all'insegna della speranza, diventa il luogo ideale per accogliere **Gesù. E lui si manifesta: si rende presente tra loro e li invita a non avere davvero più paura e ricomincia a condividere con loro la quotidianità:** **«Avete qui qualche cosa da mangiare?».**

Signore, la tua resurrezione ti rende presente e operante ovunque. Ogni volta che due o tre di noi si riuniscono nel tuo nome, tu sei con noi. Grazie Signore che non ci abbandoni!

Ecco la voce di un monaco Enzo Bianchi : *"È Gesù, è sempre Gesù il figlio di Maria, quel Gesù il cui corpo i discepoli hanno visto e toccato (1Gv 1,1), eppure è un Gesù che ormai è in Dio, glorificato quale Signore e Dio (Gv 20,28). Il crocifisso che non solo "aveva" un corpo umano, ma "era" un corpo umano, una psiche umana, ora è interamente in Dio trasfigurato e glorificato."*

6) Per un confronto personale

- Signore Gesù, per la forza del tuo nome lo storpio fu guarito: dona alla tua Chiesa di impegnarsi a sollevare nel tuo nome e con la tua carità ogni miseria umana. Preghiamo ?

- Signore Gesù, gli apostoli sono stati strumento della tua potenza: dona, a tutti coloro che invocano aiuto e guarigione, di poter incontrare persone che li aiutino a risollevarsi anche nello spirito. Preghiamo ?

- Signore Gesù, ti sei messo al fianco dei discepoli sfiduciati e smarriti: dona ai tuoi sacerdoti di non scoraggiarsi di fronte agli insuccessi e alle difficoltà. Preghiamo ?

- Signore Gesù, hai spiegato ai discepoli di Emmaus le Scritture e ti sei rivelato loro nello spezzare il pane: dona alle nostre comunità di riconoscerti nella Parola annunciata e nel pane spezzato nelle nostre liturgie eucaristiche. Preghiamo ?

- Signore Gesù, hai trasformato il cuore deluso e freddo dei discepoli: dona a noi qui presenti di saper attingere dalle nostre eucaristie quell'ardore che riscalda il nostro cuore fino a renderci apostoli tra i nostri fratelli. Preghiamo ?

- Preghiamo per quanti sono in viaggio ?

- Preghiamo per i bambini della prima comunione ?

7) Preghiera finale : Salmo 104

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.*

*A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

Gloriatevi del suo santo nome:

gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.*

*È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Giovedì dell'Ottava di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 3, 11 - 26****Luca 24 , 35 - 48****1) Orazione iniziale**

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli per lodare il tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 3, 11 - 26

In quei giorni, mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.

Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". E tutti i profeti, a cominciare da Samuèle e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 3, 11 - 26

• **"Avete ucciso l'autore della vita ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni"** (Atti 3, 16) - **Come vivere questa Parola?**

Pietro e Giovanni, non per loro bravura, ma in grazia dell'energia divina che li ha investiti, hanno compiuto il prodigio di restituire a uno storpio la capacità di camminare. Pietro lo proclama con forza: è nel nome di Gesù che l'uomo è guarito all'istante. Nel nome di colui che i capi del popolo hanno ucciso compiendo un crimine abnorme: hanno consegnato alla morte proprio Colui che è l'Autore della Vita.

In questo giorno il mistero della Risurrezione è proclamato anche nella natura in veste primaverile col prorompere di gemme, germogli, fiori, canti di uccelli, giochi di bimbi all'aperto.

È su questo sfondo che **risuona fortissima l'accusa nella sua verità terribile: AVETE UCCISO L'AUTORE DELLA VITA.**

Ecco, lo lasciamo risuonare in noi non a condanna della nostra esistenza, ma come inimmaginabile prova d'amore per quel rinnovamento del nostro cuore che fa nuova, ogni giorno, la vita: abbracciata, protetta, incoraggiata da Colui che ne è l'Autore.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di uno scrittore Franco Arduso : *Sulla risurrezione di Gesù si fonda la certezza della nostra futura risurrezione.*

- **"Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità".** (At 3, 26) - **Come vivere questa Parola?**

Questo versetto chiude il discorso di Pietro, dopo la guarigione alla Porta Bella. Il discorso ha attraversato diverse fasi: è stato annuncio e denuncia, ma si chiude con un messaggio o meglio una sottolineatura consolante che diverrà programmatica per la prima azione evangelizzatrice degli apostoli: **Dio manda Gesù risorto alla casa di Israele. Se non l'hanno capito da vivo, possono accoglierlo ora da risorto.** Implicito il perdono dell'omicidio commesso. **Resurrezione è vita nuova per tutti.** Quello che l'incarnazione di Dio non permetteva di capire perché il corpo, l'umano di Gesù - come un velo - non permetteva di vedere immediatamente il divino, può farlo la resurrezione. **Gli apostoli ovunque andranno si rivolgeranno prima di tutto alle comunità giudee in diaspora. Se non accolti, andranno da altri.** La comunità cristiana ha le sue radici in quella giudaica che "si allontana dalla sue iniquità" e accoglie il risorto.

Signore, preghiamo per i nostri fratelli ebrei. La loro fede è madre della nostra. Grazie a loro abbiamo Gesù. Grazie a loro abbiamo la parola e il desiderio di prolungarla e lasciarle ispirare la nostra vita.

Ecco la voce della Chiesa (Catechismo della Chiesa Cattolica) : *"Con la sua morte Cristo ci libera dal peccato, con la sua risurrezione ci dà accesso ad una nuova vita."*

4) **Letture : dal Vangelo di Luca 24 , 35 - 48**

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 24 , 35 - 48**

- **Gli uomini e le donne che hanno conosciuto Gesù testimoniano la sua risurrezione.**

Dicono che è venuto vivo verso di loro, che si è offerto ai loro occhi.

Siccome la risurrezione oltrepassa tutti i limiti dell'esperienza terrena, non esistono termini né frasi fatte per ritrasmettere la realtà che tocca queste persone. I discepoli di Gesù cercano delle parole e delle immagini (già pensando alle domande che verranno poste) per esprimere l'inesprimibile.

Succede la stessa cosa per l'ultimo incontro pasquale con il quale termina il Vangelo secondo san Luca. **L'apparizione di Gesù agli apostoli è strana e tuttavia familiare.** Dice loro: "Pace a voi!".

Ma essi sono colti dalla paura e pensano - come tanti tra coloro che hanno bisogno di una spiegazione - **che si tratti di uno "spirito". Allora, egli fa toccare loro il suo corpo, e mangia davanti ai loro occhi.**

Perché, siccome la fede nella morte e nella risurrezione di Gesù è il fondamento di tutta la predicazione, questa non tollera alcun dubbio.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Gerusalemme, città della morte e della risurrezione, diventa la città dove gli apostoli ricevono lo Spirito promesso e, con lui, la onnipotenza, che fa di loro dei testimoni per tutti i popoli della terra.

● **Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?**

Improvvisamente il "Risorto" appare tra gli apostoli e i discepoli. L'apparizione desta sorpresa e timore. Un uomo in carne ed ossa non può passare attraverso le porte chiuse. **Essi credono di vedere uno spirito, un fantasma.** Ma colui che appare loro non è un fantasma, è proprio Gesù. **Il Signore rimprovera quegli uomini dubbiosi e sgomenti e li invita a convincersi della realtà.** E' veramente lui, con un corpo di carne e ossa, che porta ancora le cicatrici nelle mani e nei piedi, anche se nel nuovo stato di vita non è più soggetto alle leggi dello spazio e del tempo. **Sopraffatti dalla gioia, essi non possono ancora credere. Una seconda dimostrazione deve finalmente convincerli: il risorto chiede qualcosa da mangiare; solo un corpo vero può mangiare. Con questa duplice prova il Signore stesso dimostra la realtà della sua risurrezione corporale.** Anche noi, credenti manifestiamo talvolta questo atteggiamento dubbioso. Però, quando uno ha fatto l'esperienza della risurrezione, la Scrittura lo aiuta a capire in una luce nuova la vita di Gesù e anche lo scandalo della morte in croce. Gesù risorto è il compimento e la chiave di interpretazione della Scrittura. **Egli ci mostra la vittoria dell'amore di Dio ed è il fondamento della speranza cristiana. Speranza che apre alla vita.**

● **Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «PACE A VOI!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma.** (Lc 24,36) - **Come vivere questa Parola?**

Quante volte combattiamo con i nostri fantasmi! Nella nostra immaginazione si costruiscono questi mostri che incarnano le nostre paure, le nostre memorie dolorose e ci rendono la vita strana, inafferrabile: è realtà o fantasia? È così o me lo immagino io così? E questi fantasmi spesso determinano le nostre scelte, comprimono la nostra libertà. Che fatica liberarsene. Che fatica mantenere un rapporto sano e autentico con la nostra realtà.

Gesù risorto sembra entrare in questa dimensione dell'umano: dopo che in vita aveva già, con la sua parola e i suoi gesti, penetrato i comportamenti e i pensieri del cuore degli uomini, ora con la sua resurrezione dà corpo alle paure e ai sentimenti che orientano la nostra vita. Ed evangelizza anche loro. Anche per questa nostra realtà interiore che coinvolge e stravolge la nostra mente, il nostro cuore e il nostro corpo, **la presenza Gesù risorto ha un effetto: porta la pace, ricostruisce un equilibrio, libera dalla confusione che non permette di mettere a fuoco reale e immaginato.**

Signore, ci affidiamo a te, il Risorto! La forza della vita nuova in te dia armonia alle nostre persone, nel corpo, nello spirito, nell'anima.

Ecco la voce di un monaco Enzo Bianchi : "Va proclamato con forza: la resurrezione di Gesù non significa soltanto che - come per ogni grande personaggio storico - la sua causa continua, che il suo insegnamento non muore, che il suo messaggio è vivente, bensì che lui, la sua intera persona umana, morta in croce e sepolta, è stata resuscitata da Dio a vita gloriosa ed eterna."

● **«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno».** (Lc 24,46) - **Come vivere questa Parola?**

I discepoli si ritrovano insieme e parlano di Gesù: ed ecco che egli in persona appare in mezzo a loro a offre il dono pasquale della pace: ma essi pensano di vedere un fantasma, ma Gesù li tranquillizza che è proprio lui e per rassicurarli fa toccare e guardare le mani e i piedi e chiede da mangiare (tutte cose che ovviamente un fantasma non fa!).

Ogni volta che noi parliamo di Gesù, lo rendiamo presente nella nostra vita: egli ci apre all'intelligenza delle Scritture, ci dona la sua gioia, ci toglie la paura e ci invia ad essere suoi testimoni.

Gesù chiede anche a noi oggi di non essere considerato un "fantasma", ma una persona viva e concreta che ci accompagna nella vita e ci chiede di portare al mondo la sua pace e la vittoria sul male.

Aiutaci, Signore, ad essere nella nostra vita quotidiana testimoni credibili della tua risurrezione e a donare al mondo amore e serenità.

Ecco le parole di Papa Francesco (Omelia nella veglia del Sabato Santo 2013) : «*Accetta che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Se fino ad ora sei stato lontano da Lui, fa' un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte. Se sei indifferente, accetta di rischiare: non sarai deluso. Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che Lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come Lui vuole*».

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa dei credenti nel Signore risorto, perchè viva in continua azione di grazie, per sentirsi erede delle benedizioni profetiche, ora in essa adempiute ?
- Preghiamo per tutti coloro che non credono alle divine Scritture, perchè il Signore apra loro gli occhi a comprendere il mistero di Cristo morto e risorto ?
- Preghiamo per noi, che facciamo tante volte l'esperienza di essere commensali di Cristo nel banchetto eucaristico, perchè sappiamo riconoscerlo come il compimento di tutte le Scritture?
- Preghiamo per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, e per coloro che sono tentati di sfiducia, perchè la logica della croce appaia nella sua luce consolatrice ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè si faccia carico di quanti vivono ai margini della fede e della vita cristiana con la preghiera, l'interessamento e la comprensione ?
- Preghiamo per i catechisti delle parrocchie ?
- Preghiamo per chi è in cerca di lavoro ?

7) Preghiera : Salmo 8

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

Venerdì dell'Ottava di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 4, 1 - 12****Giovanni 21, 1 - 14****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nella Pasqua del tuo Figlio hai offerto agli uomini il patto della riconciliazione e della pace, donaci di testimoniare nella vita il mistero che celebriamo nella fede.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 1 - 12

In quei giorni, Pietro e Giovanni stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 4, 1 - 12

• **"Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza.** (Atti 4,11) - **Come vivere questa Parola?**

Queste parole sono proclamate da Pietro quando, fatti prigionieri dai capi del popolo vengono interrogati in ordine a una clamorosa guarigione che Pietro e Giovanni avevano operato nel nome di Gesù. "Con quale potere avete fatto questo o in quale nome?"

L'interrogativo è chiaro ed esige il pieno coinvolgimento di chi risponde. Di fatto Pietro prendendo la Parola, è tutt'altro che pavido o incerto. Non solo **dice che il miracolo è avvenuto per il potere di Gesù e nel suo nome**, ma aggiunge qualcosa che, nella forza della metafora presa dalla natura, esplicita la forza della potenza umano-divina di Gesù.

Sì, da coloro che custodiscono il tempio celeberrimo di Gerusalemme, **Gesù è stato scartato come pietra inutile e pericolosa. Eppure proprio Lui, il Padre ha ritenuto che fosse come la pietra angolare di una fede religiosa che, poggiando sulla sua Parola e sul suo mistero Pasquale, è vita e salvezza.**

Signore Gesù, fa' che i nostri giorni e lo stile del nostro vivere poggino su Te e in Te trovino vita e salvezza.

Ecco la voce di un anonimo : *Una cosa sola è importante: scegliere di compiere il bene e compierlo poggiando la nostra vita sulla roccia di Cristo e della sua Parola*

• **"In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati."** (At 4, 12) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo al terzo discorso ufficiale di Pietro. Dopo i fatti della porta bella con il secondo grande discorso, **una notte di carcere è stato il regalo degli Anziani a Pietro e Giovanni.** Il carcere è simbolo del bisogno che gli Anziani hanno di contenere questa diffusione positiva del messaggio

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

del Risorto. Sono migliaia le persone che credono e gli imbrogli e le bugie del sinedrio non si coprono più.

Dopo la notte in carcere arriva l'interrogatorio. Inizia con una domanda retorica: "*In nome di chi o con quale potere fate e dite tutto ciò?*". Come se non lo sapessero! Ma **Anna, Caifa e gli altri vogliono trovare un ulteriore pretesto per trovare nuove accuse e incastrare gli apostoli.** La risposta di Pietro è diretta e franca. "*In nome di Gesù, con la forza della salvezza che egli ha portato: ecco come agiamo!*". Degli uomini così sprovveduti e allo stesso tempo così coraggiosi disarmano gli Anziani. Non sanno più cosa fare. Danno un risvolto privato alla vicenda, dalla menzione e corruzione precedenti passano all'intimidazione. Gli apostoli non devono più parlare in pubblico di queste cose!

Ma il nome di Gesù nel quale solo c'è salvezza, non smette di essere proclamato. Una diffida non lo ferma.

Signore, donaci la fede della prima comunità che crede e desidera la tua salvezza. Donaci il coraggio degli apostoli nel riconoscere e annunciare Gesù.

Ecco la voce di don Tonino Bello : "*Che cos'è la parrèsia? È il parlar chiaro, senza paura e senza tentennamenti di fronte alle minacce del potere. (...) Con tutta franchezza. Senza peli sulla lingua. Senza sfumare le finali, per amor di quieto vivere. Senza mettere la sordina alla forte prorompente della verità. Senza decurtare la Parola, per non recar dispiacere a qualcuno. Senza ambiguità dettate da prudenze carnali. Senza le furbizie escogitate dalla preoccupazione di salvare la pelle. Senza gli stratagemmi del defilarsi nei momenti della prova, per timore di comprometersi troppo.*"

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 14

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 14

• **Il Vangelo di san Giovanni termina con la descrizione di un incontro ricco di simboli: Pietro e altri sei discepoli sono sulle rive del lago di Tiberiade.** Là dove si trovavano prima che Gesù li chiamasse per seguirlo e diventare pescatori di uomini. Pietro decide: "*Io vado a pescare*" - ma senza pensare agli uomini. Gli altri si uniscono a lui. Nella notte - propizia ai pescatori - vanno sul lago. **La mattina, rientrano con le reti vuote. E, sulla riva, qualcuno domanda loro un po' di pesce.**

Ma non hanno pescato nulla, niente per loro stessi, niente che possano dividere. Fidandosi di una sua parola - che non hanno riconosciuto - **gettano le loro reti e pescano molti pesci** (anche se il mattino non è il momento migliore per la pesca). **Allora il cuore del discepolo che Gesù amava si apre. "È il Signore!", esclama.** In modo conforme alla sua posizione nella comunità, **Giovanni è il primo a riconoscere Gesù; e Pietro è il primo a raggiungerlo.** Gli altri seguono con la barca e le reti, piene di centocinquantatré grossi pesci, una quantità inaudita.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

L'incontro sulla riva è colmo di una strana paura. Nessuno osa domandare: "*Chi sei?*". Essi lo sanno, ma tuttavia provano un'impressione di estraneità e di cambiamento. Questa volta, **Gesù non mangia. Prende il pane e i pesci. Li dà a loro ed essi li prendono dalle sue mani: il pane e la vita.**

• **"Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare."** (Gv. 21, 7) - **Come vivere questa Parola?**

Giovanni vede e riconosce; Pietro, sulla parola di Giovanni, agisce. Così al sepolcro, la mattina di Pasqua e così ora sul lago, pescando.

L'esperienza della resurrezione non si affronta da soli. Un po' come tutto. Abbiamo bisogno di combinare le nostre sensibilità, le nostre energie, le nostre idee ed intuizioni. Questo vale per il lavoro, per la politica, per l'economia. Ma anche per la fede.

L'esperienza comunitaria, l'essere in relazione permette di arrivare là dove da soli non ce la faremmo. Anche accogliere Gesù, alla fine, non è un fatto personale. Il risorto è accolto da una comunità. Si fa vedere a più persone, perché esse possano aiutarsi a credere. Non c'è esperienza di fede senza comunità, senza Chiesa.

La resurrezione mette a fuoco e rende visibile questa natura comunitaria della persona: comunità, vocazione e missione sono il nostro DNA.

Signore, aiutaci a vivere la comunità come spazio privilegiato per incontrarti, ascoltarti, amarti.

Ecco la voce di un filosofo E. Mounier : "*La persona è il volume totale dell'uomo. È un equilibrio in lunghezza, larghezza e profondità, è una tensione in ogni uomo, tra le sue tre dimensioni: quella che sale dal basso e l'incarna un corpo; quella che è diretta verso l'alto e l'innalza verso un universale; quella che è diretta verso il largo e la porta verso una comunione. Vocazione, incarnazione, comunione sono le tre dimensioni della persona.*"

• **«Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce».** (Gv 21,13) - **Come vivere questa Parola?**

Pietro e altri discepoli sono sulla riva del lago di Tiberiade e decidono di andare a pescare nella notte - tempo propizio per la pesca - ma non prendono nulla e ritornano al mattino a reti vuote. Gesù - senza essere riconosciuto - si presenta a loro, e chiede del pesce, ma essi non hanno nulla da condividere. Allora dice loro di buttare le reti e realizzano una pesca eccezionale (di 153 pesci: un numero che ha valore simbolico di abbondanza e allo stesso tempo di concretezza verificata). Poi il discepolo che Gesù amava lo identifica: «È il Signore!» e subito Pietro si butta verso la riva a per raggiungere il Signore. Infine Gesù prende il pesce e lo dona ai discepoli.

Il racconto evangelico ha la finalità di farci riconoscere chi è Gesù Risorto, di esprimere la sua vicinanza alle nostre situazioni quotidiane, il suo desiderio di aiutarci nelle difficoltà, la sua volontà di servirci, di condividere con noi la sua Parola e il suo cibo.

Gesù, Figlio di Dio, è per noi un grande maestro ed amico, che dimostra il suo affetto per i discepoli, si fa loro servitore con umiltà e carità. Alla fine di ogni nostra di dolore e di fallimento Gesù ci aspetta sempre, non ci abbandona, si accosta a noi e ci incoraggia come ha fatto con i discepoli «Venite,... mangiate», come per dire: *«partecipate alla mia vita divina, non scoraggiatevi: ci sono io».*

Signore Gesù, rimani vicino a noi nelle vicende della nostra vita e donaci il tuo pane nella parole e nell'Eucaristia, perché possiamo essere tuoi missionari nel mondo.

Ecco le parole dagli scritti di un autore spirituale René Voillaume (Pregare per vivere, Ed. San Paolo 2007) : *«Ed è appunto nel contesto di una vita, spesso travagliata, che deve svilupparsi in noi un amore autentico per il Cristo, ora invisibile per noi, ma i cui segni di amore ci sono sensibili nel pane consacrato, nelle parole del Vangelo e della gerarchia ecclesiastica».*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa e i vescovi, perchè nel loro ministero apostolico annuncino con franchezza la verità e promuovono la giustizia, resistendo a ogni pressione contraria ?
- Preghiamo per tutti i credenti, perchè abbiano il coraggio di professare la loro fede unica nel Cristo risorto, davanti ad ogni potere e autorità ?
- Preghiamo per coloro che confidano in salvezze illusorie o edifici destinati a perire, perchè comprendano l'unicità del valore salvifico del Cristo morto e risorto per tutti ?
- Preghiamo per ogni uomo che si affatica nel lavoro quotidiano e nella ricerca del bene, perchè sappia rivolgersi a Colui che può aiutare a vincere le difficoltà e gli insuccessi ?
- Preghiamo per noi qui presenti, che spesso siamo invitati ad essere commensali del Signore Gesù, perchè, ricevendo il pane moltiplicato del suo corpo, sappiamo riconoscere in esso il Signore che si manifesta ?
- Preghiamo per chi ha esperienza dell'insuccesso nella vita ?
- Preghiamo per gli operai ed i lavoratori sottoposti ai lavori più faticosi ?

7) Preghiera finale : Salmo 117

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».*

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!*

*Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Il Signore è Dio, egli ci illumina.*

Sabato dell'Ottava di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 4, 13 - 21****Marco 16, 9 - 15****1) Preghiera**

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo ricevano la veste candida della vita immortale.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 13 - 21

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome».

Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 4, 13 - 21

• **"Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato."** (At 4, 20) - **Come vivere questa Parola?**

Giustizia, obbedienza sono i temi con cui Pietro conclude il suo discorso in risposta all'intimidazione degli Anziani. Cos'è giusto? Obbedire alla legge, alle regole dettate da uomini o a Dio? Da parte di Pietro non c'è esattamente l'intenzione di dire che gli uomini dicono sempre cose da non ascoltare. Nelle sue orecchie infatti risuonerà ancora quel *"Date a Cesare quel che è di Cesare"* di Gesù. **L'obbedienza si dà a ciò che autenticamente ci aiuta ad essere più in sintonia con la volontà e i desideri di Dio.** In questo caso la spirale, già messa in evidenza dagli Anziani, di violenza, menzogna, corruzione, minaccia intimidatoria, toglie ogni dubbio: ciò non viene da Dio, non è secondo il suo cuore. È quindi da rifiutare, da non ascoltare. Da non obbedire.

Pietro non solo dice che non obbedirà, ma chiede ai suoi interlocutori di scuotere la propria coscienza e chiedersi cosa sia davvero giusto. Li mette al muro, ma nello stesso tempo offre a loro un'ennesima occasione di riflessione e conversione. Perché non volete riconoscere che è arrivato qualcuno più grande di voi, qualcuno che incarna la vostra speranza di sempre e non solo è il Messia atteso, ma anche il Redentore?

Signore, non farci soccombere sotto il peso della paura. Scuoti le nostre coscienze, liberaci da ogni compromesso.

Ecco la voce di san Paolo (Rm 10, 10) : *"Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza"*.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **"Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né d'insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito."(Atti 4, 20-21) - Come vivere questa Parola?**

La franchezza il coraggio la fronte alta in situazioni sconvolgenti il tran tran della vita, sono sempre rivelatori di veri uomini, di forte personalità. Così è di **Pietro e Giovanni, la cui personalità fu plasmata dal Maestro Gesù.**

Qui li vediamo nel duro cemento di **rispondere ai capi religiosi d'Israele che, invidiosi dei prodigi che i due apostoli compiono, li interrogano pieni di malevolenza**, non solo, la conclusione è quella di emettere un ordine perentorio: non parlare di Gesù e non compiere nulla nel suo nome.

I due seguaci del Signore lo sanno e lo dicono.

Quando c'è attrito tra ciò che è richiesto da Dio e ciò che vogliono da noi gli uomini, è a questi che bisogna disobbedire, mai a Dio. Interessante il fatto che essi aggiungono, con lieve ironia: **"giudicatelo voi!"**. È sottinteso: voi che siete grandi sapienti della sinagoga!

Stupenda esplosione di fuoco e luce spirituale è quel dire: Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito.

Signore Gesù, attraverso la tua Parola i silenzi eucaristici e il bene che ci dai da compiere nel servizio del prossimo, **Tu ci fai VEDERE e UDIRE la tua VERITA' D'AMORE.**

Fa' che mai la copriamo con le nostre paure ma coraggiosamente la proclamiamo, vivendo quello che Tu ci hai insegnato. Oggi-domani-sempre.

Ecco la voce di un famoso scrittore Hermann Hesse : *La vita di un uomo puro e generoso è sempre una cosa sacra, da cui si sprigionano forze inaudite che operano anche in lontananza.*

4) **Lettura : Vangelo secondo Marco 16, 9 - 15**

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura»

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 16, 9 - 15**

• **Il Vangelo di san Marco termina con una catechesi sulla fiducia che meritano gli undici apostoli, la cui testimonianza è il fondamento della fede della Chiesa: Gesù stesso li ha chiamati per andare dalla Galilea a Gerusalemme.** Dopo il Venerdì santo, delusi e senza speranza, restano in città. Maria di Magdala che - secondo questo racconto, che fa fede - è stata la prima alla quale il Signore è apparso, spiega loro di che cosa l'ha incaricata il Cristo risuscitato. I due discepoli che il Signore accompagna lungo il cammino verso Emmaus rientrano a Gerusalemme. Tuttavia, essi non li ascoltano, né credono loro. **Né la testimonianza della donna, né quella dei due discepoli fa uscire gli apostoli dalla loro afflizione e dai loro lamenti.**

È soltanto quando Gesù stesso è vicino a loro e rimprovera loro la mancanza di fiducia nella parola dei suoi testimoni, che i loro cuori e i loro occhi si aprono.

Vedendolo, capiscono che il vangelo di Dio che Gesù aveva predicato, e che diventa la loro missione, ha un avvenire senza fine. Capiscono che la loro missione comprende "il mondo intero" e "la creazione intera", tutta la comunità dei viventi.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

• **Li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore.**

La non fede dei discepoli nella risurrezione di Gesù, in quel contesto storico, è più necessaria della stessa fede. Se avessero creduto all'istante, tutti avrebbero potuto pensare ad una suggestione di massa. Uno porta la notizia e tutti si lasciano influenzare da lui. Non credendo, i discepoli attestano il loro non condizionamento, la loro assoluta libertà nelle decisioni, la responsabilità della loro coscienza personale che chiede segni ancora più evidenti per poter credere che Gesù è veramente risorto.

La non fede dei discepoli nella risurrezione è di grande insegnamento anche per loro. Essi fin da subito dovranno sapere che la risurrezione di Gesù è oltre ogni orizzonte antropologico, religioso, filosofico, psicologico, di autentica fede per ogni uomo. **Quando loro andranno nel mondo a predicare, sempre si dovranno ricordare della non fede in Cristo Risorto per avere tanta pazienza con chi non crede o non vuole credere.**

Parlare dalla risurrezione di Gesù è sempre difficile. Iniziare dalla sua carità crocifissa, mostrando tutto il suo amore crocifisso in noi, è discorso che l'uomo potrà accogliere con facilità. Nessuno rifiuterà mai l'amore vero, puro, perfetto. D'altronde Gesù iniziò anche Lui il suo ministero non dalle sue ultime verità, bensì dalla prima verità, dall'essenza stessa che è la sua natura divina e la vita intratrinitaria. Lui ha iniziato dal manifestare tutta la carità del Padre, fatta sua personale carità. Il Vangelo secondo Giovanni recepisce questa verità ed è Gesù stesso che la dona come suo nuovo comandamento. **Sarà dall'amore con il quale i discepoli si ameranno ed ameranno che il mondo li riconoscerà come suoi discepoli.** Dal discepolo si passa anche a conoscere Gesù come Maestro del Signore e suo proprio maestro.

Gesù rimprovera i suoi discepoli per non aver creduto a quelli che lo avevano visto risorto, perché hanno mancato di vero amore verso di essi. Erano loro amici, fratelli, discepoli di Gesù. Non erano venuti per ingannare, ma per comunicare loro una grande gioia. Anche Tommaso viene rimproverato per non aver creduto, perché la via della fede è la testimonianza, non la visione diretta di Cristo Risorto. Se la via della fede fosse la visione di Gesù Risorto, tutti, per credere dovrebbero vedere Lui all'inizio della loro adesione al Vangelo. Invece via della fede rimane in eterno la testimonianza.

Da Gesù gli Apostoli dovranno andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo. Ogni uomo dovrà ricevere l'annuncio della Buona Novella. Il Padre dei cieli ha mandato loro un Salvatore, un Redentore, ha mandato la sua luce, la sua verità, la sua vita, il suo amore. Ha mandato Colui che dona all'uomo la verità di se stesso, alimentandolo di ogni grazia celeste. **Per Cristo Gesù la vita eterna è discesa sulla nostra terra.**

• **"Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero."** (Mc 16, 10) - **Come vivere questa Parola?**

Questa settimana di Pasqua si chiude con le apparizioni del Risorto raccontate da Marco evangelista. Poche parole, asciutte e dirette. Le donne al sepolcro trovano la tomba vuota, vanno, raccontano e nessuno crede loro. Due in campagna dicono di aver visto e parlato con Gesù. Nessuno gli crede. Nessun affidamento viene dato a voci che tra paura ed entusiasmo dicono una cosa desiderabile ed incredibile.

L'esperienza diretta di Gesù risorto metterà gli apostoli nella condizione di non poter più non credere. Egli, apparendo loro, li rimprovera per la loro durezza di cuore. La loro persona non si era aperta all'inedito; dopo tanto tempo trascorso con Gesù, ancora prevaleva in loro il bisogno di ricondurre tutto a ciò che è razionale, comprensibile e definibile. Il nuovo non ha posto. Il Risorto impone di spostare i confini del noto per porli nell'ignoto. **Marco al rimprovero di Gesù attacca immediatamente il mandato dell'ascensione: "Andate in tutto il mondo!"**

I confini del noto da scombinare ed evangelizzare non sono solo nella mente degli apostoli: Gesù rompe anche geograficamente il limite che definiva gli undici. E li manda in tutto il mondo. Il nuovo popolo di Dio non sta in Palestina, **la terra promessa non è in Medio Oriente, è il mondo intero.** Signore, la resurrezione scombinava i nostri orizzonti e nulla è più come prima! Aiutaci a non avere paura di uscire, andare e incontrare Te ai confini del mondo!

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica : **644 Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i discepoli dubitano ancora, tanto la cosa appare loro impossibile: credono di vedere un fantasma.** «Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti» (Lc 24,41). Tommaso

conobbe la medesima prova del dubbio e, quando vi fu l'ultima apparizione in Galilea riferita da Matteo, «alcuni [...] dubitavano» (Mt 28,17). Per questo l'ipotesi secondo cui la risurrezione sarebbe stata un «prodotto» della fede (o della credulità) degli Apostoli non ha fondamento. Al contrario, la loro fede nella risurrezione è nata - sotto l'azione della grazia divina - dall'esperienza diretta della realtà di Gesù risorto.

• **«Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo».** (Mc 16,15) - **Come vivere questa Parola?**

L'evangelista Marco conclude il suo vangelo riassumendo **vari episodi riguardanti le apparizioni di Gesù Risorto, riportandone le testimonianze**: quella di Maria di Magdala, quella ai discepoli di Emmaus e infine - data l'incredulità e le perplessità dei discepoli - appare agli Undici apostoli: egli si mette a mensa con loro e li rimprovera per la loro durezza di cuore nel non accogliere la verità. Ma alla fine li manda nel mondo per essere annunciatori e testimoni del messaggio evangelico.

Gesù vuole confermare la fede dei suoi discepoli, prima di inviarli a tutti gli uomini: devono essere sicuri e certi della sua risurrezione. Dapprima i discepoli resistono di fronte a questo evento, non credono né alla testimonianza di Maria di Magdala, né ai discepoli di Emmaus, ma **quando appare loro Gesù e li rimprovera, accettano e i loro cuori si aprono alla fede: solo quando Gesù è vicino si capisce il vangelo, con gli eventi stupendi ivi raccontati.**

Il racconto conclusivo di Marco ci insegna anzitutto che la fede in Gesù risorto deriva dalla testimonianza dei discepoli, inoltre che **nessuno si deve scoraggiare di fronte ai dubbi e alle incertezze che possono assalire la nostra mente nelle questioni di fede** e infine che per essere inviati come missionari bisogna ricevere questo compito da Gesù, che attraverso la Chiesa, le circostanze della vita, i consigli di persone sagge, ci rende coscienti del nostro impegno prioritario come cristiani di diffondere il vangelo del risorto.

Signore, ravviva in noi la volontà di accettare la tua risurrezione e di esserne testimoni, superando dubbi e incertezze.

Ecco la voce di un poeta: Hardy Tentale (Pasqua) : «*E' risorto Gesù! / Lo puoi trovare ora / In ogni uomo: / in chi soffre e lotta / per la libertà, / in chi soffre e lotta / per difendere la pace / nell'amico / che ti stringe la mano, / in chi cerca / l'amore degli uomini*».

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perchè i successori degli apostoli, che hanno ricevuto la missione di annunciare il vangelo, siano sempre docili alla potenza dello Spirito del Risorto ?
- Preghiamo per gli uomini di governo, perchè prendano decisioni conformi ai disegni di Dio e servano veramente la persona umana ?
- Preghiamo per tutti gli uomini a cui Cristo invia i suoi missionari, perchè sappiano riconoscere i veri apostoli del Risorto, distinti da qualunque altro messaggio di dottrina religiosa o di propaganda ideologica ?
- Preghiamo per coloro che sono tentati di silenzio, di rispetto umano, di fronte alle persecuzioni attuali della fede cristiana, perchè lo Spirito li sostenga col coraggio e con la franchezza propria dell'esperienza del Risorto ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè sappiamo attingere dalla comunione eucaristica la forza necessaria per l'annuncio missionario della nostra fede ?
- Preghiamo per quanti non credono più in Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 117
Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.*

*Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.*

Indice

Lectio della domenica 17 aprile 2022	2
Lectio del lunedì 18 aprile 2022	7
Lectio del martedì 19 aprile 2022	11
Lectio del mercoledì 20 aprile 2022.....	15
Lectio del giovedì 21 aprile 2022.....	19
Lectio del venerdì 22 aprile 2022	23
Lectio del sabato 23 aprile 2022	27
Indice	32

www.edisi.eu